

USA VERSO IL VOTO

## Primo dibattito repubblicano. Trump non si presenta: ha già vinto

ESTERI

22\_08\_2023



**Stefano  
Magni**



Mercoledì 23 agosto (domani, per chi legge) inizierà ufficialmente la campagna elettorale americana, con il **primo dibattito televisivo** fra i candidati del Partito Repubblicano che si sfideranno nelle primarie. I Democratici, a parte "l'intruso" Kennedy, si presentano

ancora con Biden che punta alla rielezione. Dunque, salvo imprevisti a sinistra, la campagna sarà solo fra Repubblicani. E fra di loro, già nel primo dibattito, si staglia una grande presenza assente che mette in ombra tutti gli altri: Donald Trump. Ieri ha annunciato che **non parteciperà**, perché è troppo grande il vantaggio che ha accumulato nei confronti dei suoi avversari.

**Con quattro incriminazioni, dovrà competere nelle primarie ed eventualmente nella campagna presidenziale**, fra un processo e l'altro. Per ultima, in ordine di tempo, Trump è accusato di aver cercato di sovvertire il risultato elettorale presidenziale nello Stato della Georgia. La prova principale dell'accusa è l'ormai celebre telefonata in cui chiede al locale segretario di Stato di "trovare" poco più di 11mila voti che mancavano alla sua vittoria. La conversazione è stata registrata. Si tratta comunque di una comunicazione che non è necessariamente la prova che l'allora presidente volesse truccare le elezioni: stava infatti chiedendo un altro riconteggio, convinto di aver vinto in uno Stato del Sud tradizionalmente repubblicano.

**Ricapitolando: a New York è accusato di aver comprato il silenzio** della pornostar Stormy Daniels (con cui avrebbe avuto una relazione) durante la campagna del 2016; in Florida di aver conservato illegalmente documenti riservati e segreti nella sua residenza a Mar-a-Lago, dopo la fine del suo mandato; a Washington DC lo accusano di aver mentito sull'esito delle elezioni e di aver (almeno indirettamente) sobillato l'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021; infine in Georgia è accusato del tentativo di ricatto del segretario di Stato, sempre per ribaltare l'esito delle elezioni presidenziali del 2020. E proprio per questo... vola nei sondaggi.

**Sembrano lontanissimi i tempi in cui tutti i candidati cercavano di evitare** di scivolare sulle bucce di banana legali. Bastava il sospetto di un illecito, per far deragliare anche le campagne più promettenti. Non funziona più così: la politica americana è ormai polarizzata quanto quella italiana. Gli elettori sono fedeli al loro campione, più gli avversari provano a delegittimarla, più fanno quadrato per difenderla. Questo è evidente soprattutto per Trump, in una campagna che viene **ben riassunta** dall'ex senatore (ed ex candidato presidenziale a sua volta) Rick Santorum: "È veramente difficile competere con un martire". Molti elettori vedono Trump esattamente così: un martire di una giustizia pilotata e politicizzata.

**Nella media dei sondaggi nazionali di Real Clear Politics, se si votasse oggi**, Trump batterebbe gli altri candidati repubblicani con il 56% delle preferenze, più dei voti che prenderebbero i suoi rivali messi assieme. Il secondo, infatti, è sempre Ron DeSantis, con un distanzissimo 15%, poi c'è l'emergente imprenditore Vivek Ramaswamy

con il 7% e infine l'ex vicepresidente Mike Pence con il 4,4%. Tutti gli altri candidati, compresa l'ex ambasciatrice all'Onu Nikki Haley (la prima a candidarsi ufficialmente) sono addirittura sotto il 4%. Le primarie, esattamente come le elezioni presidenziali, si tengono nei singoli Stati. Si inizia nell'Iowa e nel New Hampshire. In questi due piccoli Stati, **Trump è in vantaggio** con il 43,2% e il 44,3 rispettivamente. In entrambi, DeSantis è indietro di oltre venti punti. Parrebbe non esserci neppure competizione. Di qui la decisione di Trump di non presentarsi neppure al primo dibattito.

**Lascerà che gli altri si combattano fra loro per presentarsi al pubblico**, su scala nazionale, nel tentativo di distinguersi. Gli unici che finora hanno attaccato frontalmente l'ex presidente sono il suo vice Mike Pence e l'ex governatore del New Jersey Chris Christie. I sondaggi dimostrano che la loro strategia non ha pagato. Tutti gli altri candidati hanno difeso l'operato dell'ex presidente e soprattutto lo considerano vittima di una persecuzione giudiziaria. Ma in questo modo rischiano di condannarsi all'irrilevanza politica, in un'elezione primaria in cui un solo vincitore diventerà il candidato.

**Al di là della competizione fra candidati interni al Partito Repubblicano**, anche i sondaggi nazionali sulle prossime elezioni presidenziali dimostrano come Donald Trump sia ancora l'unico Repubblicano in grado di battere Joe Biden. Sempre **secondo la media dei sondaggi**, risulta quasi alla pari: 44% a 44,4%. Considerando come, sia nel 2016 che nel 2020, i sondaggi davano vantaggi irrealistici ai candidati democratici, è possibile che Trump sia addirittura avanti rispetto a Biden. DeSantis, invece, è indietro di 2,4 punti (42% a 44,4%).

**Considerando le quattro incriminazioni**, di cui due per reati contro il governo federale, quel 44% di americani che dichiara di voler votare comunque per Trump è un dato molto significativo, molto più importante delle precedenti elezioni. È una tacita ribellione contro il governo federale. E può essere l'effetto collaterale della politica di un'amministrazione che ha fatto di tutto per criminalizzare l'avversario, invece che rispettare il suo intento dichiarato di riunificare l'America.